

## L'ITALIA E LA CRISI

# Statali in mobilità: sono quasi duemila Stipendio al 50%

**P**er gli esuberanti della pubblica amministrazione si prepara un destino tutt'altro che soft, nonostante i tentativi del ministro Filippo Patroni Griffi di adolcire la pillola con i sindacati (i quali verranno solo informati e non consultati, come dice chiaramente il comma 18 dell'articolo 2 del decreto). Di fatto per le possibili 1.800 eccedenze nei ministeri (cifra stimata dai sindacati mettendo in relazione le piante organiche con i dipendenti effettivi) con la mobilità si ritroveranno con una busta paga quasi dimezzata. Altro che 80%: quella quota si calcola sullo stipendio base. Ma i dipendenti perderanno anche tutta la quota accessoria, che ha un peso non indifferente sulla retribuzione mensile. In media i lavoratori delle amministrazioni centrali passeranno da 1.500 euro a 7-800.

È l'articolo 2 della *spending review* a prevedere la riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni. Ma in quell'articolo non mancano passaggi poco chiari. Ad esempio il comma 14, che contiene una disposizione pericolosamente generica apparentemente scollata da tutto l'«armamentario» costruito prima (riduzione piante organiche-mobilità-deroga alla riforma Fornero). «Le disposizioni di cui al presente articolo - si legge - si applicano anche in caso di eccedenza dichiarata per ragioni funzionali o finanziarie dell'amministrazione». Che vuol dire esattamente? Che si supera il limite del 10% delle piante organiche?

### BUROSAURI IN AZIONE

Non si capisce. Ma ci sono molte altre domande da girare al ministro Patroni Griffi e ai suoi colleghi di governo. Di una cosa, infatti, si può essere certi: il testo sui ministeri è passato attraverso mille verifiche in tutti i Palazzi romani. E ciascuno ha infilato un pezzettino. Come quello che si legge al comma 6, che «fa salve» dalle disposizioni del decreto «le procedure concorsuali e di mobilità». Anche qui sorge una domanda: si vuole licenziare, e poi si confermano concorsi e conferimento di incarichi? Non si comprende. Ma il bello viene dopo. Dalla riduzione della pianta organica si salvano anche gli incarichi definiti in burocratese «ai sensi dell'articolo 19 comma 5-bis». Tradotto in italiano corrente, si salvano i dirigenti che vengono destinati ad amministrazioni diverse dalla propria. Un dirigente del Tesoro mandato alla Difesa resta al suo posto. Il testo contiene un apparente refuso: si

### IL DOSSIER

B.D.I.G.  
ROMA

**Nel decreto si parla dell'80% di quanto percepito ma non è così. Le alchimie del testo: ci sono alti burocrati tagliati e altri salvati...**

legge «commi 5-bis» e non «comma». Evidentemente i «salvaguardati» dalla mobilità erano di più. Non è difficile pensare che vi fosse in origine anche il comma 6 dello stesso decreto, che si riferisce ai dirigenti chiamati dall'esterno della pubblica amministrazione, cioè quelli fuori dei ruoli. Il comma scompare, ma viene aggiunta una frase sibillina. Sono fatte salve dalla falce anche «le procedure per il rinnovo degli incarichi»: vuol dire che si salvano anche i dirigenti chiamati da fuori? Altra domanda che attende una risposta.

Ma i paradossi e le contraddizioni non si fermano qui, a dimostrazione del fatto che nella stesura di queste 4 cartelle relative ai ministeri dev'essersi scatenata una guerra furibonda tra i cosiddetti «burocrati». Dopo ave «fatto salvi» i dirigenti trasferiti ad altra amministrazione, al comma 20 la situazione si capovolge per le figure della presidenza del consiglio. Gli incarichi dei «comandati» a Palazzo Chigi cessano il primo ottobre 2012. Non succede la stessa cosa per i dirigenti chiamati da fuori (articolo 19 comma 6), che restano fino alla scadenza dell'attuale governo.

Apparentemente un gran pasticcio: alcuni non si toccano, altri si toccano subito, altri ancora a fine mandato. Qual è il criterio? La trafila di commi sembra studiata ad personam, elaborata con il bilancino, quasi un «manuale Cencelli» per l'alta burocrazia.

A quale razionalizzazione si risponde? Quale efficientamento si ottiene in questo modo? Accanto a questa «ragnatela» di disposizioni, c'è tutta la partita enti locali e società pubbliche. Anche in quel caso si dispone un taglio di personale, ma stranamente - non si fa riferimento a l'impianto costruito per i ministeriali, con esodi soft e scivoli. Una «dimenticanza»?



Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova. FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

# Balduzzi: «La Sanità

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

L'unico momento in cui la sua voce tradisce nervosismo è quando replica a chi lo accusa di attaccare il sistema pubblico. «Ma vogliamo scherzare? Come governo stiamo facendo tutto questo proprio per salvare il pubblico, non lo stiamo riducendo. E quando dico pubblico - voglio dirlo in chiaro - intendo i dipendenti pubblici, sia nella loro generalità, sia quelli della Sanità, in cui è presente un alto senso del dovere». Per il resto il ministro Renato Balduzzi mantiene il suo stile sobrio, nonostante la bufera che si sta addensando intorno agli ultimi interventi della *spending review*. Regioni in trincea, medici sulle barricate. E pazienti preoccupati. «Sono certo che, con il contributo di tutti, riusciremo a raggiungere gli obiettivi mantenendo il modello che abbiamo, un modello che ci invidia tutto il mondo». Balduzzi non lo dice per ottimismo: ci crede come esperto riconosciuto da tutti del settore sanitario.

**Signor ministro, lei sostiene che non saranno tagliati servizi. Eppure saranno soppressi tra i 18mila e i 20mila posti letto equivalenti a un migliaio di unità operative complesse.**

«Perché secondo lei i posti letto in abbondanza, o più unità operative garan-

### L'INTERVISTA

**Il ministro: «Con le Regioni continuerò il confronto. Raggiungeremo insieme gli obiettivi mantenendo un modello che ci invidia tutto il mondo»**



tiscono più servizi? La letteratura sanitaria moderna va in un altro senso. Per questo sappiamo che abbiamo margini di efficienza da sfruttare. Devo dire che il comparto sanitario ha già raggiunto alti standard di efficienza rispetto ad altri settori, ma c'è lo spazio per migliorare. Oggi abbiamo più dati, possiamo valutare meglio l'efficienza delle strutture. Se facciamo tutto questo, capiamo che ci sono ancora molte potenzialità. Non bisogna dimenticare il contesto dato, una situazione difficile che richiede molti sacrifici».

**Ma se i risparmi sono dirottati altrove, dove vanno a finire gli investimenti per le nuove tecnologie e per la ricerca?**

«Quando si è trattato di ragionare sulla salute la prima cosa che ho chiesto è stata di distinguere la ricerca dagli interventi, sostenendo che non si tratta di spesa rivedibile, ma di investimenti. Inoltre stiamo preparando un provvedimento relativo alla Sanità con norme volte a tutelare meglio i brevetti e a sostenere i farmaci più innovativi, mantenendo comunque il livello di attenzione agli equilibri finanziari. So bene che sarebbe stato meglio destinare i risparmi nel comparto, ma l'ottimo spesso non ci è consentito. Sono consapevole della grande sfida che abbiamo di fronte, ma credo che abbiamo gli strumenti per vincerla».

# Comuni in allarme: dissesto certo se calano ancora i trasferimenti

- Costretti ad alzare l'aliquota Imu
- Ma a rischio è anche il trasporto locale se si tagliano 700 milioni

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Il timore è che si tratti di una manovra di soli tagli ai trasferimenti, e non di una razionalizzazione oculata dei costi standard e degli sprechi. Se Graziano Delrio ha visto bene oltre le dichiarazioni di Monti & Co, allora «nel giro di tre o quattro mesi il governo manderà i Co-

muni in dissesto. Saremo costretti a tagliare i servizi e ad aumentare l'aliquota Imu».

Decreto alla mano, il sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'associazione dei Comuni (Anci) immagina davanti a sé un bivio: da una parte la possibilità che i timori diventino realtà, dall'altra che la scure del governo si abbatta principalmente sugli sprechi e non costringa le Amministrazioni a peggiorare la vita dei cittadini. Ma non spetta a Delrio scegliere da che parte andare. È il governo che deve tradurre la *spending review* in qualcosa di più concreto. Il sindaco può solo annunciare: «Se si tratterà soltanto di tagli ai trasferimenti la nostra risposta sarà dura. Siamo in contatto continuo col commissario (Enrico Bondi, ndr) per capire che piega prende-

rà il decreto». In concreto, per i cittadini, la prima cattiva notizia potrebbe riguardare l'ultima rata dell'Imu. Ieri il sottosegretario all'Economia Vieri Cerriani ha annunciato che il governo ha centrato le previsioni sulle entrate dall'Imu e che quindi le aliquote base della seconda rata non saranno toccate. Il problema è che se i trasferimenti dallo Stato agli Enti locali diminuiranno drasticamente, come sembra con il decreto *spending review*, allora toccherà ai Comuni alzare il balzello sulla Imposta municipale unica.

### DAI COMUNI ALLE REGIONI

In ogni caso, a mettere la faccia su eventuali limitazioni e disservizi non sarebbe certo il governo ma le amministrazioni locali. Sul fronte sanitario, per

esempio, spetterà ai governatori regionali spiegare ai cittadini che potrebbero sparire non solo i posti letto, ma molti altri servizi.

È ancora difficile immaginare cosa e come verrà sacrificato, dipende tutto da come verranno ripartiti i tagli tra le Regioni. Quanto dei 17,5 miliardi che la Lombardia mette a bilancio per la spesa sanitaria complessiva andranno persi? «È tutto da capire», dice Alberto Villa, responsabile Sanità per la Funzione pubblica Cgil in Lombardia. Più semplice fare un calcolo sui posti letto: il governo ha deciso che passeranno da 4 ogni mille abitanti a 3,7. «Corrisponde ad un taglio del 14 per cento. Vuol dire che su 40mila posti letto, la Lombardia dovrà eliminarne seimila», continua il sindacalista. Ma c'è un altro problema: «Come verrà ripartito il taglio dei posti tra pubblico e privato? E come inciderà sui posti di lavoro delle cliniche e delle strutture private?». Villa aggiunge poi che alcune Regioni, come la Lombardia, hanno puntato tutto sull'ospedalizzazione dei servizi, per cui il cittadino è costretto a servirsi della struttura piuttosto che fare ricorso a prestazioni do-

municipali o territoriali, così come chiede espressamente il governo. Dunque, se verranno meno i servizi ospedalieri come si sopperirà alle mancanze?

Un altro settore che rischia gravi ripercussioni è quello dei trasporti. A sentire il segretario generale della Uil Trasporti, Luigi Simeone, si prospettano guai grossi. «Se verrà confermato il taglio orizzontale di 700 milioni di euro ai trasporti locali - dice il sindacalista Uil - si aggraverà una situazione già drastica». Il mondo dei trasporti, per esempio, su gomma è una giungla per i non addetti: «In Italia abbiamo mille aziende concessionarie del servizio - continua Simeone - e sono tutte ammesse ai contributi pubblici». E pensare che nessuna di queste ha mai partecipato ad una gara per aggiudicarsi soldi e servizi. «La norma sulle gare prevista dal decreto Burlando (ministro dei Trasporti nel 1996, ndr) non è mai stata applicata, è sempre stata aggirata», racconta Simeone. «Ora il governo l'ha reinserita nel decreto Salva Italia, ma resta generica. Senza una legge specifica e una riorganizzazione di tutto il settore, il trasporto è destinato al collasso».